

2000, la Commissione Cinema avrebbe definito film di interesse culturale la pellicola « Al ristorante della Sora Lella », che ha conseguito un finanziamento di lire 1.729.000.000:

la pellicola non è mai uscita nelle sale cinematografiche;

egualmente la Commissione Cinema ha finanziato il film « Zora la vampira », con il suo giudizio di sussistenza dell'interesse culturale, per lire 2.903.000.000;

poiché è legittimo il sospetto che si sia superato il limite della decenza, è opportuno seguire con attenzione le vicende ministeriali che danno l'*imprimatur* a questo tipo di film —:

il testo del giudizio espresso dalla Commissione Cinema che attribuisce valore culturale ai films « Al ristorante della Sora Lella » e « Zora la vampira ». (4-33080)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996, su iniziativa della sede Emilia-Romagna di Poste spa, fu attuata la « mobilità professionale » su base volontaria del personale appartenente alla ex IV categoria che prevedeva che gli stessi fossero poi applicati, con mansioni della ex V categoria, alla sportelleria oppure alla ripartizione della corrispondenza negli uffici postali disponibili;

al personale che aderì alla mobilità volontaria e che fu applicato ai nuovi servizi non è stata riconosciuta, a tutt'oggi, la mansione superiore svolta e, quindi, con l'inquadramento alla ex V categoria né l'aumento stipendiale riferito alla mansione svolta;

a seguito della vertenza sindacale regionale del corrente anno, la sede Emilia-

Romagna ha provveduto ad emanare disposizioni circa la mobilità volontaria di filiale ed interfiliale;

al personale che aveva partecipato alla « mobilità professionale » è stata impedita la possibilità di partecipare alla mobilità verso la sportelleria o la ripartizione in base agli uffici disponibili ma è stata concessa solo la possibilità di partecipare alla mobilità verso il servizio di recapito e quindi di ritornare alle mansioni svolte prima della mobilità professionale;

premessi che l'Os Ugl-Comunicazioni era intervenuta, con un conflitto di lavoro, presso le filiali dell'Emilia-Romagna e, quindi, con la richiesta d'apertura di un tavolo negoziale presso la sede regionale;

la sede Emilia-Romagna, in modo arrogante e con atteggiamento antisindacale non rispettò le procedure di raffreddamento previste dal vigente Ccnl ma rispose che « non ravvedendo alcun atto lesivo dei lavoratori interessati riteneva di non attivare un secondo tavolo di raffreddamento » —:

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché al personale che tuttora svolge mansioni superiori sia riconosciuto l'inquadramento giuridico ed economico alla ex V categoria e con la possibilità, più che legittima, di partecipare alla mobilità di filiale ed interfiliale anche per la sportelleria ed alle altre mansioni previste dalla categoria sopra menzionata ». (4-33050)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la regione Emilia-Romagna fu aperta nel mese di marzo corrente anno una vertenza regionale da parte di tutte le organizzazioni sindacali di Poste spa presenti sul territorio;

la vertenza, ancora aperta, non ha portato ad alcun accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali;

l'azienda, alla presenza di alcuni dirigenti centrali, inviò un documento a firma del direttore centrale R.U. nel quale si affermava che non fu possibile sottoscrivere il relativo accordo per posizioni differenti su alcune problematiche; che in coerenza con la predetta intesa complessiva, l'azienda intendeva dare concreta attuazione alle soluzioni definite al tavolo negoziale;

il documento prevedeva, tra i vari argomenti, quelli riguardanti gli uffici postali ed il lavoro straordinario —;

per gli uffici postali l'azienda dichiarò: « a fronte di eventuali esigenze che richiedano il ricorso a temporanei spostamenti di risorse umane tra uffici si ricorrerà, prioritariamente ad eventuali disponibilità volontarie, in via subordinata, all'impiego delle risorse con criteri di rotazione, salvaguardando situazioni di particolare difficoltà familiare e/o personale »;

per il lavoro straordinario l'azienda dichiarò: « desideriamo, infine, riconfermare che il lavoro straordinario, ove richiesto ed autorizzato dalle competenti funzioni dell'azienda, continuerà ad essere regolarmente compensato secondo quanto previsto dalla normativa vigente »;

presso la filiale n. 1 di Bologna il personale della sportelleria viene quotidianamente ed in modo selvaggio messo in mobilità per coprire mancanze di personale o per attuare, nei primi giorni del mese, il progetto denominato « Pomeriggio del pensionato » senza tener in minimo conto delle indicazioni proposte nel documento aziendale del 7 agosto 2000 protocollo 22906;

presso la filiale n. 1 di Bologna al personale, dall'A.O. a quello inquadrato nell'area Quadri, non è riconosciuto alcun compenso straordinario seppur richiesto e non autorizzato;

premessi che in materia di compenso straordinario vi sono numerose sentenze pretorili che riconoscono il lavoro straor-

dinario effettuato oltre l'orario d'obbligo contrattuale sia dal personale dell'A.O. sia a quello dell'area Quadri —;

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché il personale della sportelleria, se necessario, sia messo in mobilità tenendo conto delle indicazioni del direttore centrale R.U. ed a tutto il personale dipendente sia riconosciuto ed autorizzato il lavoro svolto oltre quello previsto dal vigente Ccnl. (4-33051)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la regione Emilia-Romagna fu aperta nel mese di marzo corrente anno una vertenza regionale da parte di tutte le organizzazioni sindacali di Poste spa presenti sul territorio;

la vertenza, ancora aperta, non ha portato ad alcun accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali;

l'azienda, alla presenza di alcuni dirigenti centrali, inviò un documento a firma del direttore centrale R.U. nel quale si affermava che non fu possibile sottoscrivere il relativo accordo per posizioni differenti su alcune problematiche; in coerenza con la predetta intesa complessiva, l'azienda intendeva dare concreta attuazione alle soluzioni definite al tavolo negoziale;

il documento prevedeva, tra i vari argomenti, quelli riguardanti gli uffici postali ed il lavoro straordinario;

per gli uffici postali l'azienda dichiarò: « a fronte di eventuali esigenze che richiedano il ricorso a temporanei spostamenti di risorse umane tra uffici si ricorrerà, prioritariamente ad eventuali disponibilità volontarie, in via subordinata, all'impiego delle risorse con criteri di rotazione, salvaguardando situazioni di particolare difficoltà familiare e/o personale »;

per il lavoro straordinario l'azienda dichiarò: « desideriamo, infine, riconfer-

mare che il lavoro straordinario, ove richiesto ed autorizzato dalle competenti funzioni dell'azienda, continuerà ad essere regolarmente compensato secondo quanto previsto dalla normativa vigente »;

presso le filiali dell'Emilia-Romagna, nella maggioranza dei casi, il personale della sportelleria viene quotidianamente ed in modo selvaggio messo in mobilità per coprire mancanze di personale senza tener in minimo conto delle indicazioni proposte nel documento aziendale del 7 agosto 2000 protocollo 22906;

presso le filiali sopra citate al personale, dall'A.O. a quello inquadrato nell'area Quadri, non è riconosciuto alcun compenso straordinario seppur richiesto e non autorizzato;

premesso che in materia di compenso straordinario vi sono numerose sentenze pretorili che riconoscono il lavoro straordinario effettuato oltre l'orario d'obbligo contrattuale sia dal personale dell'A.O. sia a quello dell'area Quadri —:

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché il personale della sportelleria, se necessario, sia messo in mobilità tenendo conto delle indicazioni del direttore centrale R.U. ed a tutto personale dipendente sia riconosciuto ed autorizzato il lavoro svolto oltre quello previsto dal vigente Ccnl. (4-33052)

VELTRI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane Spa ha creduto opportuno ristrutturare il servizio di recapito dei pacchi affidandolo alle società Sda e Bartolini;

il passaggio di consegne tra Poste, Sda e Bartolini è andato dal 26 giugno 2000 al 7 agosto 2000 ed ha interessato l'intero territorio nazionale;

dall'8 agosto 2000 il recapito dei pacchi sull'intero territorio nazionale non viene più effettuato da Poste italiane, ma da Sda e Bartolini;

in data 26 ottobre 2000 l'amministratore delegato di Poste rilasciava una intervista televisiva nella quale dichiarava che i gravi disservizi denunciati dai cittadini erano dovuti ad una situazione pregressa di dissesto del servizio pacchi riguardante Poste Italiane che Sda e Bartolini stavano cercando di risanare;

all'interrogante risulta la prassi delle Poste, anteriore alla ristrutturazione del servizio di lasciare, presso vari centri di smistamento giacenze da distribuire a ditte esterne appaltatrici del servizio preposto;

se le migliaia di reclami presentati dai clienti sul servizio di recapito pacchi siano anteriori o posteriori all'8 agosto 2000;

se i rimborsi spettanti alla clientela per il disservizio subito e calcolabili in non trascurabili somme di danaro, siano a carico di Sda Bartolini ovvero di Poste italiane, in quanto, in questo caso, al danno si aggiungerebbe la beffa di risarcire i danneggiati con i loro stessi soldi sborsati con il pagamento delle tasse allo Stato;

se corrisponde al vero che fino all'inverno scorso i camion di Poste addetti alla lunga percorrenza del trasporto pacchi, specie se in partenza dai centri di smistamento pacchi di Milano, Bologna e Roma, venivano sigillati e fatti partire con un carico inferiore a quello dovuto e quali i motivi di tali procedure;

quali siano i criteri per la selezione del personale presso Sda e se tale personale abbia i necessari requisiti di specializzazione e di regolarità;

se è vero che Sda pur essendo al 100 per cento di proprietà di Poste Italiane effettua gli stessi servizi di Poste a nome proprio ed in regime concorrenziale rispetto a Poste. (4-33059)

VELTRI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Mirella D'Amico, dipendente del ministero della difesa, in servizio presso il circolo sottufficiali della marina militare di La Spezia a seguito di due segnalazioni di illeciti amministrativi contabili sui quali sta indagando la procura del tribunale di La Spezia, sta subendo, da 15 mesi a questa parte, ogni sorta di persecuzione ad opera dei suoi superiori gerarchici;

tale situazione sta producendo sulla signora e sulla sua intera famiglia, danni irreparabili di natura psicofisica, economica e sociale;

se non ravvedano in tali fatti gli estremi di *mobbing*;

se intendano ed in che termini intervenire al fine di chiarire e far cessare la mostruosità in atto. (4-33060)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già lo scorso anno i militari del contingente impiegato in Kosovo sono rimasti per circa tre mesi senza contribuzione dell'indennità di missione;

tale importo rappresenta di fatto lo stipendio dei militari per il lavoro che svolgono su territorio estero;

nel periodo da novembre ad aprile ai militari dovrebbero essere distribuiti indumenti particolari per la winterizzazione (calze artiche, anfi in gorotex, maglioni in pile eccetera);

al posto dei materiali previsti dovrebbero essere distribuiti indumenti standard

(calze di lana, scarponi da montagna, guanti a palmo rinforzato, eccetera) che ancora non sono giunti sul posto —:

se intenda intervenire affinché riprendano immediatamente i pagamenti del trattamento di missione ai nostri militari impiegati in Kosovo;

se siano stati rinnovati gli appalti per la fornitura dei materiali previsti per la winterizzazione;

per quale motivo non siano stati distribuiti i suddetti materiali e dove si trovano i materiali inviati in sostituzione;

con quale corredo i militari siano impiegati in questo momento in Kosovo;

e per quale motivo i militari appartenenti al contingente non ricevano l'indennità di missione e da quanto tempo;

se il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito abbia rappresentato la situazione agli organi competenti ed ha adottato le misure previste per tutelare il personale in zona di operazione. (3-06692)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Virga Roberto del distretto militare di Palermo, orfano di entrambi i genitori, affidato al nonno deceduto il mese scorso, con regolare domanda ha chiesto sia la dispensa al servizio militare di leva sia, in ultima istanza, il rinvio della chiamata alle armi per motivi di studio in quanto il giovane frequenta l'ultimo anno di studi presso l'Istituto tecnico « Lorenzo Panepinto » di Bidona (Agrigento);

il signor Virga ha diritto a quanto riportato a mente dell'articolo 7 comma 1 punto A del decreto-legge n. 504 del 1997 perché orfano di entrambi i genitori;

il giorno 1° novembre 2000 il Virga è rimasto orfano anche del nonno unico parente diretto con cui divideva il nucleo familiare;

nonostante le vicissitudini familiari il ragazzo ha comunque portato avanti gli